



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IV n. 32 Euro 0,80 Domenica 26 settembre 2010
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Quale agenda di speranza per il nostro territorio?

Tutto sembra dire che il "bene comune", specie qui al Sud, sia una realtà che interessa sempre meno persone. Uno sguardo al nostro territorio ci induce spesso a pensieri e atteggiamenti forse di rabbia che sfociano nella tipica rassegnazione di chi è da sempre abituato al malcostume e alla disonestà e ritiene quasi impossibile invertire la tendenza. Gli stili di vita poi delle nuove generazioni non incoraggiano speranze, frutto come sono, di influenze diseducative trasmesse da una società dove i rapporti sociali sono sempre più degradati e dove il motto imperante sembra essere ispirato all'istintivo "fottere" gli altri (perdonate la parola ma è l'unica che può rendere l'idea) tipico delle società tribali. Non c'è bisogno di fare l'elenco delle cose che ad osservarle, inducono a questi pensieri. Né ricorrere necessariamente alle forze oscure del male come la mafia o la malavita. Basta solo guardarsi attorno. Abusi edilizi di ogni specie che passano impuniti, situazione viaria in costante degrado senza interventi di manutenzione ormai pluriennali, vandalismo e degrado nelle strutture di pubblica utilità, una classe politica intenta solo a tutelare gli sporchi interessi di parte, inciviltà e malcostume nella circolazione stradale... l'elenco potrebbe allungarsi all'infinito. Poi magari vai in vacanza in un altro paese europeo e improvvisamente scopri un altro mondo, scopri che è possibile vivere in maniera civile rispettando le regole. Il raffronto ti viene spontaneo e l'unico pensiero che ti viene in mente è il desiderio di trasferirti altrove.

Ma fuggire dalla realtà non è certo un atteggiamento cristiano, come qualcuno potrebbe pensare. Un'agenda di speranza per il Sud, a mio giudizio, paradossalmente può venire solo dalle nuove generazioni in un percorso lungo e difficile, sicuramente elitario, che parta dall'amore alla propria cultura e alla propria terra. Non si tratta del trionfo orgoglio di una pretesa superiorità culturale meridionale nei confronti dei "barbari" del Nord, ma della necessità e del diritto a poter vivere sereni nel proprio ambiente natio dove non necessariamente si debbono considerare gli altri come avversari o peggiori nemici. In fondo si tratta di una cosa piuttosto semplice: umanizzare i rapporti umani. Il Vangelo, preso sul serio, possiede tutta la carica per ottenere ciò. Proprio perché è fondato sull'amore! Sbaglio, o qualcuno aveva pensato di fondare un partito dell'amore?

Giuseppe Rabita



Oltre 300 erano i partecipanti all'incontro promosso martedì scorso dall'Azione Cattolica diocesana guidata da Guglielmo Borgia, al convegno in preparazione alle Settimane Sociali sul tema "Sale e Luce" presso il Liceo Classico di Piazza Armerina.

Il relatore, prof. Franco Miano (Membro del comitato scientifico e presidente nazionale dell'Azione Cattolica). Il suo contributo al convegno si è concentrato sull'impegno dei cattolici nell'Italia di oggi. Egli ha subito messo in evidenza, richia-

mando il brano di Matteo, che i cristiani sono chiamati a dare sapore agli ambienti di vita dove sono inseriti ed in essi essere luce di Cristo. Nel suo intervento ha preso come modello di riferimento la figura di Vittorio Bachelet, un cristiano seriamente impegnato nella Chiesa e nella vita pubblica. Un laico che ha saputo coniugare, in maniera radicale, la vocazione alla santità, a cui ognuno è chiamato, con l'impegno al servizio della comunità civile. "E nell'ambito della nostra realtà quotidiana - ha affermato - che siamo

chiamati a realizzare il dono della santità; che: "la stretta correlazione tra fede e vita e la realizzazione della santità qualifica sul piano umano la vita. La dimensione del dono ci deve portare a elaborare un progetto di vita che promuova il bene comune. La qualificazione della vita sul piano umano deve passare attraverso una grande opera educativa che porti ognuno ad un di più di generosità attraverso la dimensione della gratuità. Tramite l'opera educativa si può realizzare la promozione di una cultura del

bene comune. Questa cresce e si sviluppa all'interno della dimensione relazionale. Le nostre comunità se sanno essere realtà aggregative dove si realizza la relazione autentica diventeranno fucine di cultura del bene comune. Il relatore ha messo in evidenza che la promozione del bene comune non può avvenire in un tempo astratto e in un luogo anonimo. "bisogna avere contezza del proprio tempo", creare un rapporto con esso, amare il nostro tempo, Per un impegno qui ed ora, contribuendo a trasformarlo.

Ma per trasformare il nostro tempo necessita un impegno individuale e sociale.

A conclusione dei lavori il vescovo ha auspicato che ogni azione pastorale, a partire dalla catechesi, possa essere incentrata sulla dottrina sociale della Chiesa, affinché ogni cristiano, adeguatamente formato ed educato, possa essere modello di riferimento per la società, attraverso il quale fare splendere la luce di Cristo nel mondo: luce di Vita e di Speranza.

GELA

Appello della Cisl per rilanciare l'edilizia pubblica e privata

di Totò Sauna

2

MAZZARINO

Una copia della Sindone esposta tutto il mese di settembre nella Basilica

di Concetta Santagati

5

EDUCAZIONE



Card. Bagnasco: "il problema dei giovani sono gli adulti"

Giuseppe Adernò

7

Attentato a Di Martino: "le minacce non ci fermeranno"

Grave attentato incendiario a scopo intimidatorio ai danni di Giovanni Di Martino, "il sindaco della primavera niscemese". Nella notte di venerdì 17 settembre, qualcuno ha cospirato di liquido infiammabile la Peugeot 307 SW del primo cittadino, appiccandovi il fuoco. L'autovettura era stata lasciata in sosta in via Vincenzo Crescimone, un strada molto transitata nei pressi dell'abitazione del sindaco. Il rogo, spento dai vigili del Fuoco volontari, ha distrutto completamente il veicolo. Sull'inquietante episodio indagano i carabinieri della locale stazione, che seguono la pista delle attività politico-amministrative condotte dall'amministrazione di centrosinistra, guidata da Giovanni Di Martino, schierata apertamente, sin dal suo insediamento, nella lotta contro la mafia e nell'affermazione della legalità. Ma chi ha pensato che bruciandogli la macchina avrebbe fermato il sindaco Di Martino, ha fatto male i conti. L'attentato ha prodotto l'effetto opposto a quello sperato dagli anonimi autori

del vile gesto. Il capo dell'amministrazione comunale ha tratto invece da esso maggiore forza e più ferma determinazione nella lotta alla criminalità organizzata firmando, nel pomeriggio della stessa giornata di venerdì con la ditta affidataria di un grosso appalto pubblico di 3 milioni di euro, un protocollo d'intesa che impegna l'impresa costruttrice a sottostare alle rigide clausole antimafia previste dalle cosiddette "White List". Ciò per evitare infiltrazioni mafiose nelle ditte che in subappalto saranno incaricate di servizi o di forniture di materiali, e anche per impedire l'impiego di capitali provenienti da attività illecite.

"L'atto ai danni della mia auto - ha dichiarato Di Martino - non riuscirà a bloccare la primavera

niscemese. Non abbiamo paura di una sparuta minoranza che vuole trasformare questa città in un immondezzaio. Continueremo a lottare per tutti quelli che della mafia sono stati vittime: per Pierantonio Sandri, per Patrizia

Scifo, per tanti altri casi simili che ancora non sono stati risolti e per i cittadini liberi di questa comunità. La minaccia nei confronti di un sindaco - ha aggiunto Di Mar-

continua a pagina 2

GIUSTIZIA AD ENNA Il Procuratore si racconta di Giacomo Lisacchi

La carenza di giudici presso il Tribunale di Enna è stata denunciata nelle scorse settimane dal Procuratore Ferrotti ed ha avuto una vasta eco su tutta la stampa nazionale. Rimasto solo a fronteggiare una mole di lavoro pendente di oltre 7 mila procedimenti, il Procuratore aveva chiesto ripetutamente al Ministro Alfano di provvedere ad inviare qualche sostituto. Alle dichiarazioni del ministro che lo invitava al pensionamento nel caso non si sentisse la forza di andare avanti, Ferrotti si era dimesso. Dimissioni rientrate dopo le manifestazioni di solidarietà espresse da decine di colleghi e dalla stessa Anm. In attesa che in primavera arrivino i quattro nuovi sostituti il Procuratore si è rimboccato le maniche lavorando anche il sabato per far fronte alla bisogna. Lo abbiamo voluto conoscere più da vicino attraverso un'intervista che ha concesso in esclusiva al nostro giornale.

a pagina 3

MISSIONE E SOLIDARIETÀ Nasce ad Enna l'Associazione "The Grace" di Rino Spampinato



mano la miseria, ma anche i miracoli che può fare la solidarietà ha fatto scattare in lei la volontà di costituire un'associazione di volontariato. È nata così nei mesi scorsi, aiutata dal vescovo mons. Pennisi e dal parroco don Franco Greco, "The Grace" l'associazione che si occuperà di sostenere ed aiutare il monastero africano. Una piccola, grande storia di amore e solidarietà.

a pagina 4

Miano: Cattolici uniti nel promuovere il "bene comune"

GELA Il Segretario provinciale degli edili-Cisl lancia un appello per arginare la crisi occupazionale

"Promuovete il settore edilizio"

Tutto tace. Niente cambia. La gente perde il lavoro ed è costretta ad emigrare, ma la classe politica non riesce a trovare le adeguate soluzioni. Eppure, queste sono dietro l'angolo. Questo in sintesi è il messaggio che lancia la FILCA Cisl in un comunicato stampa, a firma del suo segretario Francesco Iudici (foto).

Il dirigente provinciale del sindacato degli edili della Cisl si lamenta che la situazione nella provincia di Caltanissetta non sta migliorando. Anzi si fa sempre più drammatica. Ditte in crisi, operai in cassa integrazione, con il rischio di un prossimo licenziamento. Di fronte a questo quadro così tetro, la Filca Cisl propone alcune soluzioni. Prima di tutto creare un patto sociale che veda unite, tutte le componenti che sono in prima linea per ridare speranza ad un territorio depresso. Trovare obiettivi condivisi dove la politica metta da parte ogni forma di rivalità, nell'interesse esclusivo delle comunità amministrate. Gli amministratori pubblici devono impegnarsi a tagliare spese inutili o di favore. A rischio c'è il futuro di una grossa fetta della Sicilia. Bisogna puntare allo

sviluppo economico del territorio e sulle famiglie. Puntare la massima attenzione alle infrastrutture. Gela ha una forte carenza di strutture. La Siracusa-Gela è lontana anni luce. La realizzazione del porto di Gela è un sogno.

La Filca Cisl, continua il comunicato, non può fare finta di nulla. Le amministrazioni devono puntare alla redazione del piano triennale delle opere pubbliche. Dare priorità a quelle opere subito cantierabili. Creare strutture che creino sviluppo anche culturale. Gela non ha una piscina pubblica, non ha cinema e il teatro comunale è chiuso da "soli" 34 anni.

La Filca Cisl vede con estremo piacere che finalmente è stato presentato il nuovo PRG del Comune di Gela. Ma mette il dito sulle diecimila pratiche di condono edilizio che, se fossero evase in tempo breve, potrebbero dare un respiro alle casse comunali. Il comunicato si conclude puntando il dito sulle condizioni delle strade interne della



città: mal ridotte e vetuste. Ci si chiede come mai sulla 626, strada che collega Gela a Caltanissetta, pur essendo stata dissequestrata non iniziano i lavori. La città di Butera non può sopportare il traffico di mezzi

pesanti. Pericoloso, soprattutto, nel periodo scolastico. Si conclude invitando le amministrazioni a dotarsi di uno sportello "Europa". Ci sono ben undici miliardi di fondi comunitari disponibili, da spendere entro il 2013. Una massa gigantesca di denaro da mobilitare per dare una spinta vigorosa all'economia della provincia. "Imprese che assumono, disoccupazione che scende, stipendi che arrivano, consumi che ripartono. Senza il nuovo patto speciale ogni comune della provincia sarà interessato da una desertificazione di massa senza precedenti. Intere comunità rischiano di scomparire insieme alla storia millenaria in pochi anni".

Totò Sauna

Il Centro storico di Piazza tra difficoltà e potenzialità



di 9 mila abitanti dal centro storico alle periferie, soprattutto meridionali, lasciando migliaia di

Il sindaco di Piazza Armerina Fausto Carmelo Nigrelli ha partecipato a Bergamo, domenica 19 settembre, alla tavola rotonda organizzata dall'Associazione nazionale centri storico artistici, in occasione del cinquantesimo anniversario dall'approvazione della carta di Gubbio, avvenuta nella città umbra nel settembre 1960.

La tavola rotonda ha concluso il convegno internazionale intitolato "Attualità del territorio storico" con il quale si è fatto il punto della situazione italiana nel campo della tutela e valorizzazione dei centri storici a confronto con altre realtà europee. Alla tavola rotonda il sindaco di Piazza Armerina, città presa ad esempio per le politiche di sviluppo basate sul recupero e la riqualificazione del suo centro storico, ha rappresentato problemi, difficoltà e potenzialità dei centri storici del sud, con particolare riguardo a quelli siciliani e appartenenti a piccole città.

A Piazza il vecchio PRG, finalmente messo in soffitta dal nuovo del prof. Dato, ha realizzato lo spostamento

case vuote. "Le politiche che da quindici anni a questa parte, con difficoltà, si sono condotte a Piazza - ha detto a Bergamo Nigrelli - hanno puntato, a volte confusamente, ma con costanza, al recupero del centro storico. Negli ultimi due anni noi abbiamo messo a sistema tutto: interventi sul patrimonio monumentale con il recupero di grandi contenitori; interventi sugli spazi pubblici e l'arredo urbano; progetti per l'inserimento di case popolari nel centro storico; sostegno al commercio di dettaglio con il centro commerciale naturale; eventi di grande richiamo dentro la parte antica della città. Ci aspettiamo nel prossimo futuro un interessamento di soggetti privati e una rivalutazione importante degli immobili".

Alla fine del convegno è stato proposto che la Città di Piazza Armerina, attraverso il suo sindaco, entri a fare parte del Direttivo nazionale dell'ANCSA che verrà eletto nel febbraio 2011 in occasione dell'assemblea dell'associazione che si terrà proprio a Gubbio.

Gela, pista al buio, elisoccorso torna indietro

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari e i disavanzi sanitari regionali, l'on. Leoluca Orlando, torna ad intervenire sulla sanità siciliana chiedendo che venga rispettato il diritto alla salute dei cittadini e chiedendo risposte all'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo. A richiamare un nuovo intervento della Commissione, un episodio verificatosi a Gela, dove un equipaggio dell'elisoccorso ha trovato la pista di atterraggio al buio e si è visto costretto a fare marcia indietro, lasciando a terra un paziente grave in attesa di essere trasferito nell'ospedale di Palermo. "Non si può rischiare la vita perché manca un elettricista. Bisogna chiarire eventuali responsabilità della struttura di assistenza al volo - ha commentato il Presidente Orlando - per assicurarsi che episodi simili non si ripetano in futuro".

Non si è fatta attendere la risposta al problema da par-

te delle autorità preposte. L'Assessore regionale alla sanità Massimo Russo ha dato infatti notizia al presidente della Provincia di Caltanissetta Giuseppe Federico, che lo aveva appositamente incontrato, che un nuovo elicottero sarà assegnato in dotazione al servizio 118 dell'Azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta, in grado di poter garantire gli interventi di soccorso anche in condizioni atmosferiche non favorevoli.

L'Assessore Russo s'è impegnato a che tale sostituzione possa avvenire nel giro di qualche mese, in modo da migliorare ulteriormente le possibilità di intervento operativo a favore oltre che del territorio della provincia di Caltanissetta, anche di quello delle province limitrofe di Enna ed Agrigento che, infatti, usufruiscono del servizio di volo coperto dalla base di Caltanissetta, data la centralità del territorio nisseno.

segue dalla prima pagina **Attentato a Di Martino...**

tino - è una minaccia alla cittadinanza tutta, nessuno escluso. Dobbiamo sentirci tutti vittime attive di questa azione criminale e continuare a schierarci, ognuno per le proprie competenze contro l'illegalità". Un appello forte e sentito, che non è affatto retorica. L'amministrazione Di Martino, insediata tre anni fa, a conclusione del secondo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose, ha voluto dare un segnale di discontinuità con il passato, aderendo subito ad "Avviso pubblico" (di cui il sindaco nissimense è vicepresidente nazionale) e intraprendendo azioni significative per l'affermazione della legalità e nella lotta al racket, in una città dove la criminalità organizzata cerca di conquistare spazi sempre più vasti. Di Martino ha cercato in tutti i modi di non fare allignare la pratica del pizzo a commercianti e imprenditori economici. Ha perciò fatto approvare al suo esecutivo il cosiddetto "pacchetto antiracket",

che promette l'esenzione delle tasse locali a coloro che denunciano gli estortori e i cravattai. Il Comune, inoltre, si costituirà parte civile, in tutti i processi di mafia che riguardano la comunità nissimense.

A metà agosto scorso, erano arrivati segnali inquietanti circa un risveglio dell'attività intimidatoria nei confronti di imprenditori locali. Nel giro di pochi giorni, nel periodo di ferragosto, sono state incendiate un'officina meccanica, una macelleria e una villetta di campagna. Di Martino non è rimasto a fare inutili proclami ma ha agito con accortezza. Al Prefetto ha chiesto e ottenuto la convocazione del Comitato provinciale per l'Ordine pubblico e la sicurezza, che ha esaminato la situazione venutasi a creare in questo grosso centro del Nisseno, assicurando l'attenzione e il monitoraggio continuo delle Forze dell'ordine. Un impegno, quello del sindaco della primavera nissimense, condotto a 360 gradi nella

lotta alla mafia, che ha sicuramente disturbato i piani della criminalità. Tanto che qualcuno ha pensato di fermare il primo cittadino mandandogli un messaggio a chiare lettere di fuoco. Ma Di Martino ha rinvitato il messaggio all'anonimo mittente, dichiarando con fermezza: "Le intimidazioni mafiose non mi fermeranno. La battaglia intrapresa per l'affermazione della legalità e contro il racket continuerà senza mai cambiare rotta".

In questa difficile opera per l'affermazione della legalità e del rispetto delle regole nel Comune sciolto due volte per infiltrazioni mafiose, Di Martino non è lasciato in balia della criminalità. Dopo l'attentato incendiario, il sindaco ha ricevuto un coro di solidarietà. Attorno a lui si sono

stretti i rappresentanti delle istituzioni nazionali, regionali e locali e l'intera città. Non si è trattato di esternazioni di facciata di stima e di sostegno, ma di atti concreti che faranno sentire i loro effetti già nei prossimi giorni. Domenica scorsa, si è riunita a palazzo di città la conferenza provinciale dei sindaci per testimoniare la vicinanza dei Comuni della provincia nissena all'amministrazione guidata da Di Martino. Al termine, un corteo di associazioni di volontariato locale



e di cittadini, al quale hanno partecipato i 22 sindaci della provincia e il senatore Giuseppe Lumia della Commissione parlamentare antimafia, ha sfilato per le vie della città. Gli avvocati di Niscemi, riuniti in assemblea, hanno emesso un documento in cui "manifestano sdegno per il vile attentato perpetrato ai danni del collega avvocato Giovanni Di Martino", decidendo la chiusura degli studi legali nella giornata di lunedì, in segno di solidarietà. Inoltre, la Commissione regionale antimafia ha tenuto, giovedì 23 settembre, una pubblica seduta nella sala del consiglio comunale di Niscemi; mentre l'indomani, il Comitato provinciale per l'Ordine Pubblico e la Sicurezza, presieduto dal Prefetto di Caltanissetta, si è riunito nella stessa aula consiliare.

Salvatore Federico

Niscemi - L'auto del sindaco Di Martino dopo l'attentato



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Lo Zaino

Inizia la scuola e tante famiglie hanno comprato lo zaino per i loro figli. È stato dimostrato come lo zaino non è causa di deviazione della colonna vertebrale (scoliosi) anzi, per i ragazzi con cifosi lo zaino può essere un correttivo. Ma non per questo si devono seguire i seguenti consi-

gli: il peso dello zaino non deve superare il 15% del peso corporeo; lo zaino indossato deve essere di giusta misura, cioè non deve superare la linea sopra i glutei; lo zaino va indossato ponendolo prima sopra un tavolo e mai di forza dal pavimento; sollevare lo zaino dal pavimento flettendo le ginocchia; riempire lo zaino ponendo i libri più grandi e più pesanti più vicino alle spalle e poi man mano i libri più leggeri e più piccoli; lasciare a casa le cose inutili alle attività scolastiche (cd, album figurine, libri e qua-

derni del giorno prima, pupazzi, macchinette, game-boy o altri giochi elettronici, riserve di penne e matite ecc.). Per questo punto è importante il controllo quotidiano dei genitori, anche se i ragazzi frequentano le scuole medie inferiori; lo zaino di norma va allacciato all'addome con le sue apposite cinghie, questo per una giusta distribuzione del carico; lo zaino provvisto di rotelle non va trainato in quando se non proporzionato all'altezza del ragazzo può causare posizioni viziate del tronco; non bisogna percor-

rere con lo zaino carico, specialmente se il suo peso è eccessivo, più di venti minuti di strada; posare lo zaino a terra in attesa dei genitori all'uscita della scuola; non stratonarsi o correre con lo zaino indossato e non spingersi mentre si scendono le scale. Dotare le classi di armadietti con box per ciascun alunno per conservare vocabolari, atlanti, album da disegno, squadrette, esercizi ecc. sarebbe veramente un'iniziativa lodevole da parte di chi di competenza.

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il Procuratore Ferrotti e il suo impegno di Magistrato. Intervista esclusiva al nostro giornale

'Continuare a credere nella giustizia'



Che manchino uomini e mezzi nelle procure del Sud e in particolare in Sicilia lo sanno, e da tempo, anche i sassi della via. È da anni che si assiste al lamento continuo dei capi degli uffici giudiziari. Il rosario delle deficienze che impediscono il regolare funzionamento della giustizia è stato sgranato un'infinità di volte ma da Roma non sono arrivate le risposte attese. E così il Procuratore della repubblica di Enna, Calogero Ferrotti, con l'andata via qualche settimana fa del pm Marcello Cozzolino, rimane senza sostituti. Almeno sino alla prossima primavera, quando è previsto l'insediamento di tre magistrati freschi di nomina. Nel frattempo tenterà di gestire un carico di lavoro di oltre 7 mila procedimenti aperti ogni anno che, secondo le tabelle del Csm, dovrebbero essere affidati a quattro magistrati. Il procuratore Ferrotti, come si ricorderà, lo scorso novembre fu protagonista di uno scontro istituzionale con il ministro Alfano. Alle richieste del capo della Procura ennese, il Guardasigilli rispose con un "amministrare la giustizia è compito difficile e quindi, se il procuratore non se la sente, è meglio che si goda una meritata pensione". Ferrotti rassegnò subito le dimissioni che rientrarono dopo le manifestazioni di stima e solidarietà piovutegli dall'Anm e da decine di magistrati di tutta Italia. Noi l'abbiamo intervistato in esclusiva per il nostro settimanale.

L'allarme lanciato da Lei un anno fa è stato inascoltato dal Ministro Alfano. Oggi la Procura di Enna si trova senza sostituti. Perché?

"L'allarme è stato lanciato un anno fa non soltanto da me, ma anche dall'Associazione nazionale magistrati che ha indetto due assemblee, una qui a Enna e un'altra a Roma. Perché la mancanza di sostituti non riguarda solo Enna. Prossimamente riguarderà Nicosia, ma anche diverse procure della Sicilia e del Sud d'Italia. A seguito di ciò, nel febbraio di quest'anno è stata approvata la legge che prevede incentivi economici e di carriera per quei magistrati disposti a trasferirsi

nelle cosiddette sedi disagiate. Una legge che per diversi motivi ha funzionato pochissimo nonostante prevedesse che il Consiglio Superiore, in mancanza di aspiranti magistrati disposti a trasferirsi, procedesse ai trasferimenti d'ufficio. Il Csm ha ritenuto di soprassedere ai trasferimenti d'ufficio anche perché la legge, in via del tutto eccezionale, consente ai magistrati di prima nomina di ricoprire posti in Procura. E quindi ad Enna arriveranno tre colleghi freschi di nomina, ma nell'aprile del 2011".

Com'è la situazione della Procura di Enna da quando Lei è in carica?

"Quando sono arrivato tre anni addietro l'organico era al completo, nel senso che erano ricoperti i quattro posti di sostituto procuratore previsti in organico. Poi negli anni successivi vi è stato un progressivo svuotamento tanto da rimanere negli ultimi due anni con un solo sostituto, il dott. Marcello Cozzolino, magistrato di straordinario spessore, sia sotto il profilo professionale che umano, che ha lavorato affianco a me con notevole abnegazione e spirito di sacrificio. Ora con l'andata via anche del dott. Cozzolino, ovviamente il quadro cambia perché non si può avere il dono dell'ubiquità. Anche se in questi giorni la Procura Generale ha disposto per sei mesi l'applicazione di un sostituto procuratore di Caltanissetta, la dr.ssa Marina Ingoglia, che assicurerà la sua collaborazione fino a quando non arriveranno gli uditori".

Può farci un quadro generale della situazione sulla sicurezza del nostro territorio?

"Per quanto riguarda la sicurezza è un problema che interessa più le forze dell'ordine che garantiscono, devo dire anche in maniera encomiabile, l'attività di prevenzione e di controllo del territorio. Complessivamente, in alcuni settori il numero dei reati è diminuito. Mentre altri sono costantemente attenzionati, in particolare quelli legati alla criminalità che spesso proviene dalle zone limitrofe, in particolare dal catanese. Mi riferisco ai reati di stupefacenti, contro il patrimonio e le rapine. Poi naturalmente ci sono i reati di mafia dei quali si occupa la Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta e una serie di tipologie di reati che vanno attenzionati al massimo perché riconducibili alla presenza sul territorio della mafia, che è viva e vitale in alcuni importanti settori. Il fenomeno mafioso mi risulta che a Enna fino a qualche anno addietro veniva sottovalutato, rimosso, quasi

non se ne parlava, mentre adesso sono sorte anche associazioni che pongono all'attenzione il problema. Quindi, la vigilanza è massima e lo dimostrano le brillanti operazioni dell'Antimafia e le misure di prevenzione sia personali che patrimoniali".

L'area ennese negli anni passati è stata terreno fertile per la mafia, mi riferisco, solo per fare un esempio, alle latitanze eccellenti come quella del geleso Daniele Emma-nuello nelle campagne di Villarsa. La sua lettura sul fenomeno attuale?

"Questa è la sintomologia di una situazione che deriva un po' anche dalla conformazione del territorio che si presta all'agevolazione della latitanza di pericolosi criminali. Non dimentichiamo che la strage di Giovanni Falcone e degli uomini della scorta, secondo quelle che sono le risultanze degli atti processuali, venne deliberata da una commissione che si riunì qui a Enna".

La posizione del vescovo Pennisi sulla questione mafia è stata ed è netta e chiara. La stessa si riscontra nelle istituzioni e nella politica?

"Data la rilevanza del fenomeno io dico che quello che si fa è sempre poco rispetto a quello che si dovrebbe fare. È molto importante che certe idee veicolino a incominciare dalle scuole per formare le coscienze dei giovani. Ognuno deve fare la propria parte".

Quali sono secondo Lei le problematiche su cui bisogna soffermarsi? E come risolverle?

"La gente dovrebbe avere una maggiore consapevolezza di quelli che sono i propri diritti e denunciare qualunque situazione che presenti aspetti di illegalità. Su questo aspetto è necessario che si faccia ancora qualche passo avanti. Molte indagini a volte vengono aperte proprio a seguito di segnalazioni e sotto questo profilo anche la stampa e gli organi di informazione hanno molta importanza. Un trafiletto di una notizia può creare lo spunto per una attività di indagine. Quindi il controllo della gente è molto importante".

Un'ultima domanda: Il cittadino può ancora avere fiducia nella giustizia?

"La giustizia funziona meglio se ha la fiducia del cittadino. La giustizia, è vero, ha i propri tempi, le proprie disfunzioni, mi riferisco alla giustizia in ambito nazionale, però quasi sempre arriva, anche se pure tardivamente, per affermare i principi di legalità e quindi bisogna continuare a credere nella giustizia".

Giacomo Lisacchi

RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Raitano



I fondamentali dei mercati finanziari. Le azioni

Dopo la pausa estiva, riprende la rubrica economica e finanziaria. Nello spazio di questo mese vi aggiorneremo sull'andamento dei mercati finanziari negli ultimi due mesi e intraprenderemo un nuovo ciclo di appuntamenti attraverso il quale studieremo gli strumenti finanziari di base che ci offre il mercato: azioni, obbligazioni e derivati. Dopo aver dato nei precedenti articoli una nuova e extra-ordinaria lettura dei mercati e delle crisi, rivedendo il concetto di crisi dal punto di vista delle opportunità che essa può dare, e dopo aver indicato le migliori strategie di investimento, fornendo i migliori strumenti per raggiungere obiettivi importanti, oggi cominceremo a definire quali sono gli strumenti di base dei mercati finanziari, le loro funzioni e le loro implicazioni nell'andamento dei mercati stessi. Il primo strumento finanziario è l'azione. L'azione è definito "titolo di capitale o di credito": è un documento che determina la proprietà di parti di una azienda e quindi per chi lo acquista costituisce una partecipazione all'andamento dell'azienda stessa. Se l'azienda produce utili, questi vengono spartiti, in base al numero di partecipazioni, agli azionisti, mentre se l'azienda produce perdite o fallisce, gli azionisti rischiano di non vedersi restituire il capitale investito. Si distinguono azioni quotate e azioni non quotate, in base alla quotazione o non quotazione dell'azienda emittente nei mercati finanziari. Ci soffermiamo sulle azioni quotate, in quanto il loro prezzo è determinato da un mercato regolamentato, che è garanzia di trasparenza e correttezza nelle operazioni di compravendita. Parte delle partecipazioni azionarie di una azienda (flottante) viene generalmente messa a disposizione del pubblico degli investitori, che con le operazioni di compravendita determinano la fluttuazione dei prezzi in Borsa (se si verifica una forte quantità di acquisti, il prezzo del titolo azionario aumenta, viceversa se prevalgono operazioni di vendita il titolo si deprezza). L'acquisto o la vendita dovrebbero avvenire in un contesto di informazione e conoscenza da parte degli investitori che consenta loro di poter scegliere quale titolo sia meglio acquistare o vendere: in particolare si dovrebbero conoscere i bilanci aziendali degli ultimi tre anni, il piano di sviluppo, la solidità dell'azienda, eventuali progetti futuri, elementi che per i piccoli risparmiatori sono difficilmente reperibili. La mancanza di informazioni porta a commettere errori che possono inficiare sull'andamento dei prezzi del titolo e addirittura dell'intero mercato. Il termine "azione" è generalmente associato al termine "rischio", proprio perché la mancanza di informazioni per il vasto pubblico dei piccoli investitori determina scelte sbagliate, che invece diventano vantaggiose per gli specialisti della speculazione o per coloro che per fortuita casualità si sono trovati ad acquistare titoli sperando in un guadagno maggiore. E tutti gli altri risparmiatori? Ecco alcuni consigli. Chi vuole investire direttamente in singoli titoli azionari deve: 1 - determinare quanta parte della propria disponibilità monetaria è disposto a mettere a rischio; 2 - definire un periodo di investimento di medio-lungo termine (tra i 5 e i 12 anni. Naturalmente il guadagno potrebbe arrivare anche prima!); 3 - scegliere i titoli in base alle poche informazioni disponibili, reperibili nei telegiornali economici o rubriche economiche telematiche; 4 - dopo aver fatto una disamina dei titoli delle aziende più solide, controllare sempre il prezzo e il suo andamento; 5 - acquistare a prezzi bassi e mai a prezzi alti.

ENNA Un ennese eletto Presidente della Consulta Regionale fino al 2014

L'ing. Margiotta ai vertici regionali dell'Ordine

L'ingegner Giuseppe Margiotta, Segretario dell'Ordine degli ingegneri di Enna, è stato eletto nuovo Presidente della Consulta regionale degli Ordini degli ingegneri della Sicilia per il quadriennio 2010-2014. Succede all'ing. Gaetano Fede dell'Ordine di Catania, che ha retto la Consulta per due quadrienni.

Cinquantasette anni, coniugato con la prof. Pina Scuvera e padre di quattro figli, l'ing. Margiotta è dirigente del Genio Civile ed è stato assessore all'urbanistica al Comune di Enna dal 1994 al 2000. Giornalista pubblicista, da



L'ingegner Giuseppe Margiotta

anni è Consigliere della Consulta, dove è stato coordinatore della Commissione Regionale urbanistica per due mandati. Con il Presidente è stato eletto anche il nuovo direttivo della Consulta composto da due vice presidenti, gli ingegneri Trovato e Grasso (rispettivamente di Messina e di Catania) dal segretario, ing. Giannitrapani (delegato di Trapani) e dal tesoriere, ing. Mancuso dell'Ordine di Caltanissetta. L'elezione dell'ingegner Margiotta costituisce un importante riconoscimento all'Ordine ennese ma anche all'intera provincia che vede un ennese giungere ai vertici di un importante organismo regionale.

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 22 settembre 2010 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
---	---

ENNA Costituita un'associazione per sostenere un progetto in favore dei bambini curato dalle suore di Tolè

Un legame di solidarietà con il Camerun

“The Grace” è un'associazione di volontariato che collabora con le monache di clausura, carmelitane scalze, di Buea in Camerun, per sostenere e finanziare un progetto semplice ma ambizioso, quello di donare una vita migliore ai bambini di un piccolo villaggio: Tolè. Tolè, abbastanza distante dalla città di Buea ma a distanza siderale per chi è costretto ad andarci a piedi, è un piccolo villaggio abitato da circa 2000 persone, posto ai piedi del monte Camerun e limitrofo alla foresta. Fortunatamente è vicino al monastero di Sasse, dove si trovano le suore di clausura che da anni portano avanti un progetto di aiuto alla vita e ad una vita migliore per i bambini bisognosi e orfani attraverso la loro alfabetizzazione e le adozioni a distanza, di assistenza sanitaria agli ammalati, le cui cause sono dovute soprattutto a carenze igieniche, agli epilettici, numerosi in questo villaggio ritenuti dal resto degli abitanti “indemoniati”, e agli ultimi degli ultimi: i malati di mente.

L'idea di associazione a sostegno di questa triste realtà nasce dall'ennese Graziella Scivoli, mamma di una delle carmelitane scalze di Buea. Infatti sua figlia è una delle suore di clausura con il nome di

suor Maria Teresa di Gesù, che ha scelto di svolgere il suo apostolato di preghiera, lavoro, aiuto e solidarietà verso i più deboli e indifesi: i bambini. Graziella con amore materno ha ricordato la “chiamata” avuta da sua figlia, l'entrata in convento e la successiva partenza, tre anni fa, per l'Africa e della necessità di fare anche lei qualcosa per quelle suore di quel monastero sperduto nella foresta africana: “Dopo la partenza di mia figlia per il monastero di Buea, ho pensato a come continuare a tenere i rapporti con lei e come poterla aiutare, ed è qui che prende corpo l'idea: sostenere il monastero, perché si sa ogni monastero vive di carità. Allora ho parlato con altre amiche della parrocchia Sant'Anna e insieme abbiamo iniziato a realizzare degli oggettini. Abbiamo allestito delle mostre, prima davanti alla parrocchia, con una bancarella della solidarietà e così abbiamo messo in vendita i lavori realizzati. Il ricavato ottenuto lo abbiamo mandato a Buea. Le



monache hanno accolto con gioia questo aiuto da parte nostra, ma allo stesso tempo hanno voluto farci conoscere un'altra realtà, la realtà di povertà che vivono quotidianamente gli abitanti del villaggio, ed è stato così che ci hanno invitato a essere parte attiva di un loro progetto portato avanti da anni. Ci hanno parlato delle loro attività - preparano le ostie e i Paramenti sacri per le parrocchie e i sacerdoti - e che tutto quello che guadagnano, insieme agli aiuti che ricevono dai benefattori, lo condividono con questi loro fratelli bisognosi. È inutile che ti dica che abbiamo aderito

novembre 2009 sono andata a Buea per la cerimonia dei voti perpetui di mia figlia e lì ho visto la realtà di questo villaggio che è profondamente diversa, perché prima vedevo con gli occhi di mia figlia e poi ho visto con i miei occhi... ora tutto in me è cambiato. Sono tornata a Enna con un mandato da parte delle suore: un aiuto continuo e concreto e una piccola richiesta di aiuto in più per poter finire di pagare la macchina delle ostie. Per prima cosa ho raccontato alle amiche la mia esperienza e così abbiamo preso la decisione più giusta, quella di costituire un'associazione

subito e con gioia”.

Durante la nostra chiacchierata davanti la chiesa di Sant'Anna, arrivano e si uniscono a noi altri volontari dell'associazione e parlano anche loro della grande e positiva esperienza. È bello starli ad ascoltare, vedere con quanta gioia si sentono parte attiva dell'associazione. Dopo un po' tocca di nuovo a Graziella parlare: “A

vera e propria, allora ne abbiamo parlato con don Franco Greco che si è offerto di aiutarci, ha preso un appuntamento con il vescovo e ci ha accompagnati. Sua eccellenza è stato carinissimo, ci ha ascoltati con attenzione e quindi ha voluto darci un suo aiuto economico da mandare alle suore, così potranno finalmente pagare la macchina delle ostie. Poi gli abbiamo chiesto dei consigli sulla costituzione dell'associazione e i suoi suggerimenti sono stati molto preziosi, non solo, ci ha anche in un certo senso “patrocinati” dandoci la sua Benedizione. Nasce così “The Grace” Associazione di volontariato...”

Vorrei ascoltarli ancora, il loro entusiasmo è vero e sincero, ma voglio anche io dare un contributo, oltre a quello spirituale, uno concreto, dando l'intestazione dell'associazione e le coordinate postali. A voi, se non avete altre associazioni da sostenere, il compito di aiutare queste missionarie di Dio.

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO THE GRACE - Per promesse di adozione o informazioni: Graziella Scivoli tel. 0935 41372 - per contributi C.C.P. nr. 3479738

Rino Spampinato

RIESI Per la Congregazione delle Suore Riparatrici fondate da Isabella De Rosi

Sr. Emily ha rinnovato i voti

In una Riesi intenta alla preparazione della solennità della patrona Maria Ss. della Catena ha avuto luogo il rinnovo dei voti temporanei di suor Emily delle suore Riparatrici del Sacro Cuore di Gesù della venerabile Madre Isabella De Rosi.

In una Basilica ricolma di bambini per l'omaggio floreale a Maria Ss., sr. Emily ha potuto rinnovare i tre voti di povertà, castità ed obbedienza e consacrarsi totalmente al Sacro Cuore di Gesù, nelle mani della superiora sr. Raffellina Morrello. La celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal vicario foraneo, don Paolo Terrana, che nell'omelia ha parlato dell'importanza della vocazione religiosa oggi nella Chiesa, delle piccole rinunce al mondo ma dei grandi doni che ogni religioso riceve giorno dopo giorno dalle mani di Dio. La vocazione religiosa infatti altro non è che un atto di amore verso Dio ed il prossimo: donare ogni istante della propria vita per l'edificazione spirituale dei fratelli attraverso il servizio totale.

Durante la celebrazione il sorriso di sr. Emily faceva trasparire quella serenità che solo un abbandono totale a Dio può donare. Rinnovare i voti è testimoniare a tutti la fermezza della scelta fatta e impetrare a Dio affinché trasmetta quella forza necessaria per affrontare le difficoltà di ogni giorno. Negli occhi dei presenti si scorgeva la gioia di condividere con sr. Emily un momento così importante per la sua vita e fra lo stupore e la curiosità emergeva un sentimento di stima e gratitudine, per le suore che continuano a donare alla comunità riesina quel servizio silenzioso che goccia dopo goccia vuole cancellare quella aridità dei cuori che solo chi è lontano da Dio può avere.

Dopo la liturgia un momento di fraternità si è svolto nell'istituto delle suore riparatrici, per esprimere a suor Emily tutta la vicinanza e l'affetto soprattutto dei giovani.

Gianluca Ferraro

RIESI Il libro di don Pino Giuliana sulle figure sacerdotali del Novecento

La Diocesi attraverso i suoi preti

Domenica scorsa, durante il convegno carismatico svoltosi presso l'Oasi Ss Trinità di Riesi, don Felice Oliveri ha presentato il libro “La Chiesa di Piazza Armerina nel Novecento. Figure di clero”, scritto da don Pino Giuliana ed edito in quest'anno 2010.

Il testo ripropone la storia religiosa ed ecclesiale della diocesi di Piazza Armerina, attraverso le figure dei suoi vescovi e dei suoi presbiteri. L'interesse dello scrittore è quello di privilegiare le figure di clero: il saggio, infatti, costituisce una preziosa fonte storica e apporta un importante contributo per tenere sempre viva la memoria e alto il ricordo di tanti uomini di Chiesa.

“L'autore - ha sottolineato don Oliveri - cerca di far luce sul passato per vivere il presente e progettare il futuro, prendendo atto che occorre una partecipazione attiva alla missione della Chiesa non solo dei presbiteri ma anche dei laici, assumendo di conseguenza un atteggiamento di responsabilità. Anche lo scrivente ha dato una testimonianza encomiastica, secondo idee, sentimenti, emozioni che ha percepito nella lettura del testo. In particolare, ha asserito che lo scrittore non vuole solo registrare o interpretare fatti o avvenimenti ma vuole entrare in dialogo con la storia stessa, attraverso un linguaggio misto di prosa, poesia, preghiera, meditazioni, sentimenti e stati d'animo con uno stile nuovo e creativo.

La nuova frontiera auspicata da don Pino, pertanto, non è l'arroccamento nelle parrocchie, né nei movimenti ecclesiali, oggi in crisi per

troppa autoreferenzialità, ma occorre essere in stato di missione, sia preti che laici. Egli sottolinea che i sacerdoti sono pochi in rapporto alle nuove esigenze, che la collaborazione del laicato è stentata, la prospettiva del diaconato è solo avviata, la pastorale è da ridisegnare in rapporto alle nuove necessità dei fedeli. Inoltre evidenzia che permangono l'emigrazione, la denatalità, la marginalizzazione della chiesa, tranne in occasione delle festività religiose. I giovani, poi, sono un capitolo a parte e problematico. In questo panorama occorrono: un lavoro comune; una pluralità di interventi; la capacità di rispondere ai fatti più o meno inaspettati con azioni concrete. Il futuro, infatti, si costruisce giorno dopo giorno, mettendo la propria parte, il proprio contributo. Nessuno si può assentare arbitrariamente.

Giuseppe Felici



Umberto Tornabene Cavaliere di San Silvestro

Un'onorificenza papale concessa raramente e offerta a un ennese che ha fatto della sua appartenenza a una confraternita la sua missione nella Chiesa. Mercoledì 15 settembre Umberto Tornabene, rettore da 22 anni



Il dr. Umberto Tornabene con don Antonino Tambè

della confraternita di Maria Santissima Addolorata di Enna, è stato insignito del titolo di cavaliere dell'ordine equestre di San Silvestro papa “per il suo impegno da laico e da confrate all'interno della famiglia cattolica, per la sua cura nella formazione dei confrati e la dedizione alla chiesa”.

«C'è tanta gente che ha lavorato più di me e non ha

mai ricevuto questa onorificenza. Io l'accetto con umiltà, cercando solo di esserne degno», ha detto Tornabene dopo aver ricevuto l'investitura papale direttamente dalle mani del vescovo Michele Pennisi, durante una cerimonia solenne su di un palco-alte allestito per l'occasione nel centro storico della città. Presenti don Vincenzo Mur- gano, direttore spirituale dei

confrati dell'Addolorata, don Antonino Tambè, delegato vescovile per le confraternite, i rettori delle confraternite ennesi e una folla di fedeli.

Tornabene, 76 anni (e da oltre 60 confrate) si è professato l'8 aprile 1949, è stato eletto per

la prima volta rettore della congrega dell'Addolorata nel 1988 e riconfermato, di triennio in triennio, fino a oggi. Direttore amministrativo dell'ospedale Umberto I in pensione, a soli 26 anni era già stato nominato cassiere della confraternita della quale faceva parte anche il padre Gaetano e lo zio Michele.

Mariangela Vacanti

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO In esposizione per tutto il mese di settembre per i festeggiamenti della Patrona

Copia della Sindone al Santuario

Per tutto il mese di settembre (dedicato alla patrona della città) la Basilica Maria Ss.ma del Mazzaro di Mazzarino custodirà una copia autentica della "Sacra sindone" consegnata a don Carmelo Bilardo dalla diocesi di Torino. Il "sudario" lungo 4 metri e alto 1,10 è illuminato per far risaltare maggiormente i particolari del corpo di Cristo tra cui il volto pieno di sangue, ed è posto in un angolo della basilica vicino all'altare maggiore di modo da consentire il passaggio dei fedeli per poterlo contemplare e pregare per l'intero mese mariano dedicato alla Madonna del Mazzaro.

"Si tratta della copia fedele del sudario che secondo la tradizione ha avvolto il corpo di Gesù dopo la sua morte - afferma don Carmelo Bilardo - e che di solito viene tenuta davanti all'originale quando questa non è visibile per poterla ammirare e pregare. Essa ricorda Gesù sepolto nella tomba di Giuseppe di Arimatea che dopo la crocifissione ne aveva chiesto il corpo a Ponzio Pilato. Ci sono voluti 2 anni per ottenere la Sindone e dal giorno dell'esposizione - giorno in cui alla presenza delle autorità cittadine tra cui il sindaco Vincenzo D'Asaro abbiamo anche celebrato l'intonizzazione

della patrona la Madonna del Mazzaro con i confrati - stiamo registrando un grande flusso di persone desiderose di contemplare e pregare questo santo lenzuolo che ci dà perfettamente l'idea di ciò che ha sofferto Gesù per noi tutti".

In occasione di questo particolare evento il gruppo "Maria Fiducia Mea" ha anche portato in scena il musical "la Sindone". La drammatizzazione è divisa in 2 parti, dal momento della passione di Cristo fino alle vicende dell'invasione della Terra Santa da parte del sovrano musulmano Saladino e delle Crociate inviate da Papa Urbano II per difendere i luoghi santi e la Sindone stessa, recuperata poi da un inviato speciale, san Francesco, che avrà il privilegio di riportarla in Europa. "Più guardi il suo volto - aggiunge don Salvatore Chiolo autore e interprete del musical - più ti apre gli occhi". I festeggiamenti in onore della patrona proseguono col 7° convegno mariano (9 - 19 settembre) che sta vedendo la partecipazione di 8 vescovi provenienti da tutta la Sicilia e dall'Italia: Luigi Bommarito arcivescovo emerito di Catania, Mariano Crociata segretario generale della Cei, Mario Russo vescovo di Caltanissetta, Calogero La Pia-



na vescovo di Messina, Pietro Santoro vescovo di Avezzano, Antonio Staglianò vescovo di Noto, Giancarlo Maria Bregantini vescovo di Campobasso - Boiano, Michele Pennisi vescovo di Piazza Armerina.

Concetta Santagati

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Testimonianza nella civitas multi religiosa

Sul contributo dei cristiani nella società, due le sfide che devono affrontare tutti i cristiani, ebrei, musulmani, drusi: di fronte ai conflitti e alle operazioni militari, le sfide della pace e della violenza hanno una grande rilevanza perché parlare di pace e operare per la pace mentre dilagano la guerra e la violenza, è una sfida. La soluzione dei conflitti è nelle mani di chi promuove la guerra. La violenza è nelle mani del forte ma anche del debole che rischia di ricorrere ugualmente alla violenza. Diversi paesi vivono la guerra e tutta la regione ne soffre da generazioni. Questa situazione è sfruttata dal terrorismo mondiale più radicale. Troppo spesso si identifica l'Occidente con il cristianesimo. Se è vero che l'Occidente ha una tradizione cristiana e che se le sue radici sono cristiane, è anche evidente che i governi sono laici e la politica non si ispira alla fede cristiana, anzi spesso la combatte. Ma il fatto che il mondo musulmano non distingua tra aspetto politico e religione nuoce grandemente alle Chiese del Medio Oriente perché l'opinione pubblica musulmana addebita alla Chiesa qualunque scelta politica dell'Occidente. È importante spiegare il senso della laicità e della legittima autonomia delle realtà terrene insegnata dal Vaticano II. Il contributo del cristiano consiste nel presentare e nel vivere i valori evangelici, ma anche nel dire la parola di verità ai forti che opprimono o a quanti rispondono all'oppressione con la violenza. La pedagogia della pace è realistica anche se rischia di essere respinta dai più: la violenza dei forti e dei deboli ha condotto in Medio Oriente unicamente a fallimenti e a uno stallo generale. La modernità penetra sempre più nella società introducendo nuovi valori ma anche una perdita di valori. È una realtà ambigua. Da un lato ha un volto attraente che promette benessere materiale e la liberazione da tradizioni culturali o spirituali opprimenti ma è anche lotta per la giustizia e l'uguaglianza, difesa dei diritti dei più deboli, parità tra gli uomini e le donne, credenti e non credenti, riconoscimento dei diritti umani. Dall'altro lato al musulmano credente la modernità si presenta con un volto ateo e immorale: egli la vive come un'invasione che lo minaccia e turba il suo sistema di valori. La modernità è un rischio anche per i cristiani: le nostre società sono minacciate dall'assenza di Dio, dall'ateismo e dal materialismo, dal relativismo e dall'indifferenzismo. È necessario ricordare il posto di Dio nella vita civile e personale e dedicarci di più alla preghiera. Musulmani e cristiani devono percorrere insieme un cammino comune. Apparteniamo al Medio Oriente, con esso ci identifichiamo, ne siamo una componente essenziale come cittadini. Di qui l'obbligo di combattere i mali delle nostre società di ordine politico, giuridico, economico, sociale e morale, e di contribuire a edificare una società più giusta, solidale e umana.

Il sindaco dona il suo stipendio a Claudia Koll



Il sindaco di Mazzarino Vincenzo D'Asaro ha donato la sua indennità mensile di € 1.121,80 all'attrice Claudia Koll nella sua qualità di presidente dell'associazione "Le opere del Padre". L'occasione si è avuta lunedì sera quando in città si è realizzata la "Cubaita" più lunga del mondo (circa 495 metri) e con il ricavo della manifestazione si è finanziata l'iniziativa della Koll che mira a far nascere in Burundi, nella

"Non possiamo sottrarci alla solidarietà internazionale - ha affermato D'Asaro - ad aiutare questi nostri fratelli che vivono nella miseria e nella povertà. Auspichiamo che tale opera possa concretizzarsi nel breve periodo per dare una risposta alle istanze che provengono da questi paesi poveri".

Valerio Martorana

Quattro nuove consorelle all'Addolorata di Pietraperzia



Cerimonia di ammissione per quattro consorelle della Confraternita Addolorata di Pietraperzia. Si è svolta nel corso della celebrazione, presieduta dall'assistente spirituale don Giuseppe Rabita, per la festa liturgica di Maria Ss. Addolorata, il 15 settembre scorso nella Chiesa Madre di Pietraperzia. Le nuove consorelle sono: Maria Ausilia Amico, Maria Caffo, Rosaria Ciulla e Filippa Virruso, che hanno completato i due anni di aspirantato.

La confraternita, fondata nella prima metà dell'800, oggi associa circa 130 donne che si riuniscono mensilmente per attività formative e di preghiera. Cura la devozione verso la Vergine Addolorata attraverso le manifestazioni della Settimana Santa e promuove opere di carattere caritativo e di solidarietà sociale, specie nei confronti di anziani soli o malati. La Confraternita è retta da un consiglio di Amministrazione la cui Governatrice è la sig.a Rocchina Scalieri.

LA PAROLA

3 ottobre 2010

XXVII domenica T. O. Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

Abacuc 1,2-3; 2,2-4
2Timoteo 1,6-8.13-14
Luca 17,5-10

Fede, piccola fede, bocciolo gravido di fiori, di piante grandi come querce o di piccoli frutici come lentischi e allori. La fede chiesero i discepoli, e non miracoli per sé stessi, secondo l'odierna pagina evangelica; implorarono la fede, ovvero ciò per cui i miracoli diventano occasione di salvezza. Cercarono prima il Regno di Dio, il Cristo, e il resto fu loro dato in sovrappiù, in aggiunta, come un aumento pedagogicamente progressivo del dono già ricevuto del Regno stesso. Il senso, infatti, del verbo *pros-titemi* con cui i discepoli chiedono il primo vero grande miracolo di tutta la loro vicenda, il miracolo della fede, è verbo che esprime una crescente elaborazione di quanto prima già sussiste, è esercitato e, comunque, rimane come un terrapieno sufficiente alla costruzione di qualcosa di veramente solido. *Accresci in noi la fede*, quindi, rappresenta una primizia della preghiera dei discepoli

del Cristo, sia durante la sequela sia durante il tempo della prima comunità all'indomani della resurrezione del Figlio del Dio vivente.

Fede, piccola fede, voce di una preghiera sottesa, quasi timidamente sussurrata tra il respiro vivente del Figlio di Dio e l'opera del Regno in mezzo alla storia di sempre: i miracoli, le parabole e le profezie. Fede prima della preghiera, e Amore prima della fede: come foglie e fiori tra i rami o gli steli, prima dei frutti, delle mele o dei mirtilli. Che non conta la dimensione del frutto, ma la forza della linfa che lo genera! Fede, unico grande miracolo e primizia di ogni *grazia*, la *grazia* di Gesù Cristo. Fede, infatti, come espressione di quella *grazia* del Padre che in Cristo ha avuto un volto, una storia e un chiaro manifesto dell'Amore, che è Dio stesso: la fedeltà, nonostante la debolezza, anzi proprio "*grazie*" ad essa. A Timoteo Paolo scrisse: "Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;

se siamo infedeli, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso" (2Tm 2,13).

Fede, pallido, ma intrepido riflesso della stessa vita di Dio, che è amore. Amore, come unico motivo dello spirito stesso di tenere la vita in vita. Le pagine di Luca, continuano ad essere, in questo modo, un lungo ammonimento sull'urgenza della conversione (Lc 13,1-5) e del transito attraverso la porta stretta del proprio cuore (13,24): un continuo insegnamento sull'Amore agile, attento e vigile di Dio stesso, ad immagine del quale ciascuno impara a scegliere la Vita con improcrastinabilità. Non sembrano, allora, forzate le ultime parole di Gesù nella pericope evangelica di oggi; perché quell'ammonimento al servizio *gratuito* riguarda la *grazia* della fede, la quale è espressione concreta dell'amore, presupposto di ogni preghiera e di ogni miracolo. Un servizio "*gratuito*", che nuovamente esprime il senso più profondo di un'esistenza secondo l'amore è il naturale sviluppo della sequela *Christi*,

del discepolato evangelico a cui Gesù chiama tutti quelli che, pur avendo molti beni, scelgono l'itineranza piuttosto che la *stabilitas*, oppure preferiscono la missione nei cuori e presso l'anima di quanti vivono loro intorno piuttosto che le sagrestie degli intimismi religiosamente benedetti, ma umanamente inefficaci, sterili e pigri. C'è, infine, una sapienza continuamente tesa dalla discreta forza della *caritas* che allinea la mente e il cuore dell'uomo con la vita di Dio, che è *Caritas*. Questa sapienza passa attraverso la croce (1Cor 3,1ss), transita per i silenzi delle biblioteche, dei grandi conventi e monasteri, e giunge fino all'estremità della terra, meglio: sino ai confini di ogni cuore! "Dio infatti, non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza" (2Tm 1,7).

Fede, umile fede, ma potente farmaco che guarisce dalla lebbra il cuore agonizzante di colui che rifiuta la *grazia*. Fede, semplice fede e scintilla arguta della più alta sapienza: la *gratitudine*, l'eucarestia.



"La Parola del Signore rimane in eterno: e questa è la Parola del Vangelo che vi è stato annunciato" (1Pt 1,25)

ENNA Associazioni cattoliche in simultanea tra Palermo, Napoli, Bari e Reggio per le Settimane Sociali

Forum per un nuovo Mezzogiorno

La "questione meridionale", un problema ancora irrisolto a 150 anni dall'Unità d'Italia, sarà al centro di un evento di portata nazionale per rendere partecipi tutte le forze sociali del Paese ad una iniziativa di "mobilitazione per il riscatto economico e sociale" delle regioni del Mezzogiorno.

Accogliendo l'allarme lanciato dalla CEI, il Forum nazionale delle Persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, costituito da Acli, Cisl, Cdo, Confartigianato, Confcooperative e Movimento cristiano lavoratori promuove l'evento "Classe dirigente, Bene comune, Sviluppo. Ripartire dai Valori per un Nuovo Mezzogiorno" in programma martedì 28 set-

tembre a Palermo, presso il Centro Congressi-San Paolo Palace ed in simultanea a Napoli, Bari e Reggio Calabria. L'iniziativa è stata presentata anche a Enna presso la sede di Confartigianato, a cui sono intervenuti Salvatore Puglisi, segretario di Confartigianato, Peppe Aleo, segretario generale della Cisl e Niko De Luca, presidente provinciale delle Acli. La mattina del 28 in videoconferenza ad aprire i lavori del Forum sarà il portavoce nazionale Natale Forlani; seguirà l'intervento del cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli. Dal Centro congressi di Palermo, dove sarà presente una nutrita delegazione ennese, interverranno Gaetano Mancini, vice presidente nazionale

Confcooperative e Andrea Olivero, presidente nazionale Acli. A concludere i lavori Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, in diretta dalla Fiera di Napoli.

Nella sede provinciale della Confartigianato, i rappresentanti ennesi del Forum hanno evidenziato la valenza politica e socioculturale "di un'iniziativa che vuole rilanciare il Mezzogiorno e superare quegli stereotipi che lo hanno etichettato come terra d'assistenzialismo". "È un momento difficile - hanno detto - che la nostra regione, la provincia di Enna in particolare, sta vivendo e quindi c'è la necessità di reagire a questo stato di cose. Tacere e far finta di niente sarebbe da irresponsabili". Sono cinque i punti programmatici per

il rilancio del Mezzogiorno contenuti nel Manifesto del Forum: trasparenza delle istituzioni, con il lancio della "Carta dei diritti dei cittadini"; rifiuto di utilizzare la P.A. come bacino di assunzioni per risolvere il problema della disoccupazione al Sud; promozione di programmi di educazione alla legalità; diffusione di azioni di contrasto al sottoutilizzo di giovani e donne nel mercato del lavoro; adozione, da parte delle amministrazioni con il concorso delle forze sociali, delle associazioni del volontariato e del mondo ecclesiale, di programmi condivisi di contrasto alla povertà.

Pietro Lisacchi

Grandi apprezzamenti per Occhipinti a Licata



Ha avuto luogo presso il chiostro San Francesco di Licata una mostra collettiva d'arte dei pittori Benito Arnone, Pietro Lauria, Carmela Lauricella, Gino Leto, Antonino Mazzerbo, Tano Messina e Antonio Occhipinti. La Mostra, promossa dalla Pro Loco e dal comune di Licata, ha riscosso grande successo di critica e di pubblico soprattutto per la presenza del pittore gelese Antonio Occhipinti, uno dei pochi e bravissimi acquerellisti italiani.

Nelle sue opere egli raggiunge una maturità pittorica e poetica nella quale sentimento e colore pervengono a un raffinato equilibrio e a una pregevole sintesi. Le marine presenti nelle opere di questa mostra acquistano grande importanza per la luce che sprigionano. E questo, grazie al suo estro e alla sua tavolozza che si porta al limite di una tensione che si libera e che perciò ha il pregio di creare nell'osservatore un aggancio di ciò che l'artista, magari a parole, non riesce ad esprimere nel suo vivere quotidiano. Piero Guccione, pittore, scrive che le opere di Occhipinti "hanno la freschezza delle cose semplici. Egli è un disegnatore rapido e attento ed è su questa base che la sua capacità di catturare luce nei suoi paesaggi è rapida e felice: felice come lo sguardo che li ammira".

Emanuele Zuppardo

GELA Ragazzi ospiti della Capitaneria di Porto in visita alle motovedette della C.P.

Disabili "Insieme per mare"

Nuovo appuntamento con 'Insieme per mare' organizzato dal Rotary Club di Gela e dall'Associazione Progetto H, dedicata ad un gruppo di ragazzi diversamente abili della città accompagnati dai volontari. Per il terzo anno consecutivo l'allegria brigata è stata ospite della Capitaneria di Porto di Gela, grazie alla disponibilità del Capo del compartimento marittimo e Comando della capitaneria di Porto di Gela C.F. (C.P.) Rosario Loreto, per effettuare una visita alle motovedette della Guardia Costiera. L'occasione ha offerto ai partecipanti la possibilità di fare una breve escursione nel mare di Gela con la motovedetta, assieme agli uomini della Guardia Costiera

che con competenza hanno guidato le manovre che hanno reso possibile la piccola regata. "È ormai una tradizione - ha detto il presidente Marco Caterini - che fa vivere un'esperienza costruttiva

ai ragazzi ed arricchisce anche noi. La splendida giornata poi ha incorciato un momento indimenticabile". "Il rapporto di collaborazione continua - dice il presidente dell'associazione 'Progetto H', Pino Valenti -. Ci auguriamo che le istituzioni si accorgano di noi e dei ragazzi e ci diano un aiuto". La manifestazione, che quest'anno ha visto la collaborazione dell'AIAS, del Rotaract, dell'Istituto professionale per i servizi sociali e dell'associazione "Futuramente" si è conclusa, alla presenza del Comandante e degli uomini della Guardia Costiera, presso al Club Nautico dove il Rotary ha intrattenuto gli intervenuti con un buffet.

Liliana Blanco



NISCEMI Il sindaco Di Martino consegna i lavori per la realizzazione della zona artigianale

Parte il Pip all'insegna della legalità

Prende il via, all'insegna della legalità, il piano di insediamento produttivo (Pip), che sarà realizzato in contrada Pilacane a Niscemi. Si tratta di un'importante infrastruttura che rilancerà l'economia locale. Il sindaco Giovanni Di Martino, lo stesso giorno in cui ha subito l'attentato incendiario che ha distrutto la sua Peugeot 307, ha consegnato i lavori alla ditta Fratelli Anastasi Srl, la quale dovrà costruire il primo lotto del Pip, dove gli artigiani potranno realizzare i propri capannoni. L'esecuzione dell'opera, per un importo complessivo di 2 milioni e 739 mila euro, è sottoposta ai rigidi criteri delle "White List", allo scopo di prevenire e contrastare eventuali infiltrazioni e condizionamenti della criminalità organizzata nonché l'impiego di capitali provenienti da fonti illecite. Il primo cittadino ha richiesto alla ditta appaltatrice l'adesione a un protocollo d'intesa, cui ha pienamente aderito l'amministratore della ditta Anastasi.

Il protocollo recepisce la direttiva del Ministero dell'Interno, che prevede controlli preventivi nelle attività a rischio di

infiltrazioni mafiose. In virtù dell'accordo siglato, la società dei Fratelli Anastasi s'impegna a comunicare al Comune l'elenco delle imprese coinvolte nel piano di affidamento di particolari forniture e servizi (trasporto dei materiali in discarica e smaltimento dei rifiuti, fornitura di calcestruzzo, noli di macchinari, guardiania di cantieri...). Il Comune, a sua volta, comunicherà alla Prefettura l'elenco delle imprese cui sono affidati le forniture e i servizi, per effettuare le necessarie verifiche antimafia. "In questo modo - spiega il sindaco Di Martino - intendiamo impedire che la mafia entri nei cantieri, assicurando che le opere pubbliche che andremo ad appaltare siano eseguite nella piena trasparenza e legalità". In vista ci sono altri grossi appalti che l'amministrazione comunale assegnerà sempre con il sistema delle "White List". "È la risposta - dice Di Martino - a chi vorrebbe intimidirci".

Salvatore Federico

La Villa Romana e gli altri Siti del centro Sicilia



Due giornate di studio dedicate alla Villa Romana del Casale "e oltre" si svolgeranno a Piazza Armerina il 30 settembre e 1 ottobre prossimo. Gli incontri avranno luogo nella Sala conferenze S. Rosalia ed avranno per oggetto una serie di interventi su "Territorio, popolamento, economia nella Sicilia centrale fra tarda antichità e medioevo". L'iniziativa è promossa dalle università di Macerata e Kore di Enna e dal Comune di Piazza Armerina.

Nell'ambito del convegno saranno presentati libri dedicati alla Villa e

in particolare i dati dei nuovi scavi e raffronti con altre città quali Gerace, Enna, Morgantina, Nicosia e Sperlinga. Non solo archeologia, ma anche un percorso storico antropologico attraverso i primi insediamenti cristiani fino all'epoca medievale.

Gli incontri saranno condotti da studiosi, esperti e docenti delle due università e della Soprintendenza di Enna. E ovviamente prevista una visita guidata al complesso archeologico e ai nuovi scavi che interessano l'area.

Vocazione Universale alla Santità in Mario e Luigi Sturzo

di Salvatore Latora

Libreria Editrice Vaticana, Pagine 184, Luglio 2010
€ 14,00

Gli scritti dei Fratelli Sturzo, mons. Mario, Vescovo di Piazza Armerina e don Luigi, il fondatore del Partito Popolare Italiano, si illuminano e si completano a vicenda. Tracciano, infatti, in modo organico, i diversi itinerari alla santità, secondo i consigli che Cristo ha indicato per ogni uomo. Uno dei più fedeli seguaci del vescovo, e profondo interprete della spiritualità sturziana, mons. Gioacchino Federico, scriveva: «Occorre rimpiangere come tanti tesori di dottrina e di incitamento alla santità non siano ancora valorizzati, non solo secondo il loro valore, ma principalmente

secondo la loro unità spirituale e soprannaturale». «La nostra vita, ci badiamo o no, è un viaggio, il viaggio dal tempo all'eternità» (Mario Sturzo, La santità dell'anima in Dio, VII). «Dio è la santità per essenza; Dio è quello che fa sante le anime... La santità è rettitudine di opere, è amore operoso... La nota della Chiesa è la santità... I santi sono l'Evangelo vivente» (Ivi, 82, XXI). «La perfezione alla quale Dio ci appella da un lato, il Suo lato, è completa; dal lato umano non è assoluta ma relativa e sempre progressiva, si da aversi un numero indefinito di gradi di perfezione» (Luigi Sturzo, Problemi spirituali del nostro tempo, 86). Salvatore Latora ha insegnato Filosofia e Storia nei Licei, Filosofia e Storia della Chiesa nello Studio Teologico S. Paolo di Catania, e nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Luca" della stessa città. Ha ricoperto, per diversi anni, la carica di presidente della sezione catanese dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi.

IL LIBRO



Settegiorni dagli Erei al Golfo

PELLEGRINAGGI Onorevoli alla scoperta delle radici cristiane d'Oriente guidati da mons. Fisichella

Viaggio tra gli orrori del comunismo

Viaggio in Russia per scoprire le radici della fede cristiana d'oriente e per visitare i luoghi degli eccidi perpetrati dal comunismo bolscevico per 70 deputati e senatori, accompagnati e guidati dal vice Presidente della Camera, Maurizio Lupi. Un pellegrinaggio che ha avuto una guida spirituale d'eccezione, il cappellano della Camera e il Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, mons. Rino Fisichella. Un pellegrinaggio concepito da Maurizio Lupi per respirare con entrambi i "polmoni cristiani", la Chiesa d'Occidente e la Chiesa d'Oriente. "In Russia il comunismo ha lasciato segni terrificanti e Butovo, - dice il deputato alla Camera Alessandro Pagano - ne è stata la prova (40.000 uomini, donne e bambini massacrati da Stalin soltanto per incutere il terrore). Anche in Occidente il materialismo ha lasciato eredità pesanti: l'indifferenza, l'assenza della verità, la perdita del senso della vita, rappresentano l'impronta della nostra epoca. Quando non si ha più fiducia



nella verità, perché sostituita dalla propaganda ideologica e dalla tecnocrazia, che si perde ogni speranza. L'uomo occidentale è in decadenza perché la giustizia e la verità sono state rinnegate e tutto è stato consentito, anche le nefandezze.

Partendo da ciò mons. Fisichella ha preso per mano i parlamentari e i loro cari e li ha condotti in un sentiero difficile ma elevato. "Verità: lievito della società. Responsabilità: comprensione dell'altrui persona". Sono stati questi alcuni dei temi trattati dal cappellano della Camera. Fisichella ha spiegato che "il legislatore non crea le verità ma semmai scopre la Verità; la quale è iscritta nel cuore e nella natura dell'umanità e che da sempre è la stessa". Fisichella ha esortato ad essere "sale del mondo", perché se una classe dirigente non riesce a dare sapore a cosa serve? Come tutte le cose che non servono verrebbe calpestata e buttata via perché "chi è chiamato ad essere lievito della società non può tradire questa missione". ... ma proprio alle classi dirigenti il Signore chiede più che agli altri. Così

come ha chiesto tanto a padre Alexander Man, apostolo della libertà religiosa nella Russia comunista. Padre Man fu ucciso perché fu un testimone autentico della fede. Molti pellegrini hanno pianto ascoltando la storia del suo martirio. "Il ritrovamento del senso di responsabilità deve caratterizzare di nuovo l'umanità ed a maggior ragione le classi dirigenti", così don Rino ci ha lasciati l'ultimo giorno: "Dobbiamo svuotarci di noi stessi per poi accogliere il Signore. Solo così ritroveremo quell'umiltà necessaria per comprendere le ragioni dell'altro". Quante liti potrebbero essere evitate se esistesse una reciproca comprensione fondata sulla responsabilità. "La ricerca della propria responsabilità e della profondità dell'altrui persona elimina in noi i pregiudizi ideologici". Quando si è in mezzo alla folla, ci è stato spiegato con una metafora, pur in presenza di migliaia di persone, uno scambio di sguardi di una frazione di secondo è sufficiente ad evitare lo scontro. Per avere pace, si deve ricercare "la profondità dell'altro". E la Parola di Dio, facilita la lettura di ogni altro uomo. Un "pensiero forte", che fa da contraltare al "pensiero debole" finora dominante".

L.B.

PEDAGOGIA L'amore è la sorgente di ogni atto educativo. Non si educa senza responsabilità

Il problema dei giovani sono gli adulti

"Ogni atto educativo non può avere altra sorgente che l'amore". Con queste parole il cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della CEI, ha introdotto la Lectio magistralis in occasione del 44° Convegno nazionale dei direttori degli Uffici catechistici diocesani a Bologna. Nel parlare di Gesù come educatore della fede, il Presidente ha sottolineato che "si educa perché si ritiene la vita dell'altro meritevole di attenzione, di cura, perché la si ritiene preziosa, più preziosa addirittura della propria". Infatti, ha aggiunto, "la passione educativa che Gesù mostra in ogni suo incontro non può essere compresa altrimenti che a partire dal suo per la vita, per quella di tutti gli uomini".

Nello scattare una istantanea della crisi educativa in atto in Italia, il cardinale ha osservato che oggi le famiglie "dichiarano di aver spesso smarrito i punti di riferimento educativi", e che "lo smarrimento, il timore, a volte anche la paura di educare" riguarda

anche la scuola, "incapace di scommettere sulla passione e la qualità dell'educazione.

"Noi siamo preoccupati - ha affermato ancora - del tenue legame che può esistere tra le famiglie e la Chiesa, ma dobbiamo imparare ad essere ancor più preoccupati del legame, spesso fragile, quanto poco efficace, dei genitori con i loro figli". "Le famiglie - ha continuato - spesso silenziosamente come ai tempi di Gesù, richiedono oggi un sostegno educativo, desiderano maturare punti di riferimento per non scoraggiarsi nella loro missione e per non essere travolte dalla mentalità corrente". Oggi più che mai risulta vera e drammatica l'espressione: "Il problema dei giovani sono gli adulti" e la non completa assunzione di responsabilità da parte dei genitori, docenti, educatori, catechisti, e dell'insieme



della società civile "adulta", nel voler trasmettere con la testimonianza della vita i valori della cultura e della fede, produce sbandamenti, incertezze, errori e drammi personali e sociali. "La società italiana nel suo insieme ha, infatti, bisogno di figure autorevoli di genitori, di docenti, di catechisti, di laici, capaci di porsi come punti di riferimento nel difficile compito educativo". "La fede non può nascere e svilupparsi semplicemente come auto-maturazione o auto-formazione dell'uomo", ha affermato il cardinale ricordando che proprio nella maturazione delle relazioni più impor-

tanti l'uomo ha bisogno di esemplarità, autorevolezza e guida.

L'insicurezza di tanti giovani e gli errori che riempiono le pagine di cronaca quotidiana, fotografano una società ammalata e fragile. Il legame debole che rende precario ogni intervento sociale a tutti i livelli: politici, amministrativi, giudiziari, oggi scava un solco profondo che sarà difficile colmare in poco tempo e con provvedimenti tampone. Il recupero della relazione educativa, la dimensione di "attenzione verso tutti e ciascuno", il "prendersi cura" di coloro che ci sono stati affidati e con i quali si opera un cammino di esperienza esistenziale, reclama una puntuale e urgente risposta ad una sempre più diffusa "emergenza educativa".

Giuseppe Adernò



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARPO

MENO POLITICA, PIÙ FAMIGLIA

Ve lo aspettavate il risultato di un recente sondaggio della Confcommercio nazionale sui giovani di oggi? C'è un giovane su tre che dichiara di essere indifferente alla politica, mentre quasi il 50 per cento degli intervistati preferisce fare affidamento alla famiglia per poter realizzare le proprie aspettative. Ma che sta succedendo? I dati sono chiarissimi: i giovani sono sempre più disinteressati ai politici e solo il 15,9% ritiene che coloro che sono delegati alla guida del Paese abbiano qualche influenza sul destino lavorativo e professionale. Insomma ai politici si chiede poco e con poco entusiasmo. Gran parte dei giovani, esattamente il 49,4%, ripone fiducia nella propria famiglia e attribuisce importanza alle proprie relazioni personali e alla conoscenza del nucleo familiare, mentre il 35% si affiderebbe alla scuola e all'università. Mi hanno davvero colpito i dati di questa indagine peraltro presentata con tutti i crismi scientifici nel corso della seconda giornata del Forum: "I giovani: il futuro del Paese". Uno su due continua invece a sognare il posto fisso. Per la carriera il 29,8% è pronto a rinviare il matrimonio, il 24,5% a rinviare la nascita di figli. Per chi lavora l'obiettivo è sicurezza e reddito. Fin qui la sintesi della ricerca di Confcommercio. Avevo già deciso di occuparmi del futuro lavorativo delle nuove generazioni dopo un'attenta lettura di un recente editoriale del professor Pietro Barcellona dal titolo: "I giovani traditi dalle classi dirigenti". Apparirà banale essere d'accordo su una impietosa disanima del noto intellettuale che così scrive: "i giovani non hanno la possibilità di esprimersi e si trovano dovunque di fronte al muro delle lobbies e delle caste che gestiscono monopolisticamente la possibilità di raccontare e rappresentare il nostro paese. In nessuna occasione di dibattito pubblico ho avuto la sensazione che le classi dirigenti e gli adulti di questo paese siano consapevoli dell'enorme buco nero che rappresenta nella vita quotidiana il problema del lavoro giovanile e delle prospettive di futuro delle generazioni che seguiranno". Quindi se è vera la catastrofica previsione di circa 3 milioni di giovani condannati alla disoccupazione, probabilmente non rimane che emigrare dall'Italia. Difficile trovare una via d'uscita pacifica e razionale di fronte a tanto declino. Probabilmente bisognerebbe ripensare alle grandi civiltà e alla declinazione vera della parola "paideia", cioè quella educazione dei giovani che è stata da sempre uno dei temi centrali dei dibattiti politici. E allora ha ragione Barcellona quando scrive che "il fallimento della seconda repubblica è l'assenza di un vero e proprio progetto educativo, che non può passare soltanto dalla riorganizzazione dei corsi e dei titoli, ma deve essere capace di prefigurare un percorso di vita in cui il senso dell'individualità e quello dell'appartenenza a gruppi e comunità trovino una sinergia dialettica".

info@scinarpo.it

Monreale. Una via a Cataldo Naro

Il 29 settembre prossimo ricorre il quarto anniversario della morte di mons. Cataldo Naro, arcivescovo di Monreale. Nella ricorrenza il Comune ha voluto intitolare al suo nome la strada che collega l'arcivescovado con la Cattedrale. La cerimonia si svolgerà il 29 settembre alle ore 11,30 presso l'Arco degli Angeli. Sarà lo stesso sindaco, Avv. Filippo Di Matteo a delineare la figura di mons. Naro. Alle ore 12 nella cappella del Seminario avrà luogo una concelebrazione eucaristica in memoria del vescovo defunto presieduta da mons. Salvatore Di Cristina.

della poesia

Amelia Valentini

È una grandissima poetessa di Pescara. Laureata con lode in Lettere Classiche presso l'Università di Chieti, docente nei Licei, scrive poesie da oltre un decennio. Nel 2006 ha pubblicato la silloge poetica "L'ombra e le rose" con l'editrice Cannarsa. Sue poesie sono inserite in tante antologie poetiche, l'ultima delle quali "Nel tempo e oltre il tempo - Poesie della speranza" a cura del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo di Gela. Si è classificata al primo posto in tanti concorsi poetici.

Isola di mistero

Tra le chiome ondegianti
dei pini sospesi sull'abisso
ancore confitte fra gli scogli
irti nel fragore incessante
della perenne risacca,
echeggia imperioso
il continuo richiamo dei gabbiani,
signori del cielo e del mare
signori dell'isola del Tino,
goccia di verde profumo
coronata di spume scintillanti
sotto il teso impeto del vento.

Veglia il faro sull'onda
nella memoria di Venerio il Santo,
che provvido ai naviganti
fuochi accendeva di salvezza
nel mistico colloquio
con l'infinito Cielo di misericordia
fra i remoti anfratti
del suo spoglio cenobio.
Sui ruderi corrosi
dal tempo e dal soffio marino
fioriscono tenere corolle,
tappeto gentile di colori,
occhieggiano lampi di sole
nell'ombra aromatica

sotto gli intatti tronchi secolari.
Il nostro passo breve e straniero
dileguerà presto lontano
dai tuoi sentieri aspri,
ricamate di bacche variopinte
nell'intrico sinuoso dei cespugli
sulla morbida coltre delle foglie
e nel vento salmastoso svaniranno
le nostre voci di meraviglia
e nostalgia della bellezza antica
e sempre nuova del tuo volto,
isola di mistero e di solitudine.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it



Se hai tra i 18 e i 28 anni puoi scegliere di fare il Servizio Civile Nazionale in Italia o all'estero.
Un'opportunità da non perdere per aiutare gli altri, vivendo un'esperienza formativa e di crescita.
Puoi impegnarti nell'assistenza, nella salvaguardia dei beni culturali e ambientali, nella protezione civile.

Il bando per 19.627 volontari scade il 4 ottobre 2010.

call center 848 800715
www.serviziocivile.it



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ufficio Nazionale per il Servizio Civile

